

Renzo Franciosi

Siamo nel 1948, nell'estate quando, dopo aver vinto tutte le titubanze, esco dall'Azione Cattolica e faccio domanda di entrare negli Scouts.

Associazione questa rinata a Mirandola da appena due anni e che annovera nelle sue file una decina di ragazzi quasi tutti più anziani di me. Capo Reparto Ettore Toscani, Assistente Don Nino Levratti, Aiuto Capo Reparto G.Franco Garusi.

Inizia così il mio noviziato che ha il suo momento forte quando a Brunico partecipo alle attività, ai giochi, alla vita scoutistica, guidato ed assistito da un anziano: Italo Tomasini. L'8 Dicembre dello stesso anno, giorno indimenticabile, che ha lasciato un segno indelebile nella mia vita, nella Chiesa del Gesù, dopo un pomeriggio trascorso in preghiera e meditazione, feci la promessa assieme ad altri tre amici: Aleardo Mantovani, Dotti Luciano e Benito Spagnoli che avevano fatto con me il noviziato nella squadriglia Cervi di cui ero provvisoriamente Capo Squadriglia.

Come "Piedi Teneri" riprendemmo le nostre attività di Reparto nei primi giorni del 1949 e fui riconfermato Capo Squadriglia. Perché metto in evidenza le attività di Reparto? Perché in quel momento "storico" tutte le attività si svolgevano solo come Reparto; solo in quella sede si programmano e si decidevano le attività da svolgere. Un nuovo Piede Tenero fu aggregato alla mia squadriglia: Varianini Enzo, ed altri inoltravano domanda per entrare nella nostra Associazione. Pertanto i grandi Capi assieme all'Assistente decisero che ogni squadriglia, due a quel tempo, doveva avere una propria attività, il proprio angolo, le proprie adunanze dove programmare la vita in comune di gruppo.

Fui edotto di queste decisioni ed invitato a fissare il giorno e la settimana in cui avrei tenuto le mie adunanze. La scelta cadde sul mercoledì alle 16,30. L'altra squadriglia, quella delle Aquile di cui era Capo Brenno Berni, fissò il pomeriggio del giovedì venendomi così a mancare la possibilità di farmi raccontare, da uno più anziano cosa faceva nelle sue adunanze per imparare meglio a fare il csq.

E fu così che nel pomeriggio e nell'ora fissata ci trovammo in sede puntualissimi, in perfetta divisa e, direi, un tantino timorosi e impacciati per la libertà e la responsabilità di cui eravamo stati onorati. Così iniziò la prima adunanza. Recitammo la preghiera dello Scout, poi seduti intorno a quel grande tavolo che aveva un unico appoggio centrale ricavato da un tronco d'albero, ci guardammo in faccia in silenzio; io cercando di dire quello che avevo tanto preparato e che non riuscivo a esprimere ma che gli altri aspettavano.....senza peraltro aver il coraggio di interrogarmi.

Ne scaturì una risata un po' nervosa, poi tutto divenne facile.

Progettammo i mobili per il nostro angolo; dividemmo gli incarichi e i compiti, fissammo una quota settimanale, che se ben ricordo era di 20 lire, che

ognuno di noi avrebbe dovuto versare al cassiere di squadriglia per far fronte alle spese per l'acquisto del materiale da lavoro, e decidemmo ciò che avremmo dovuto fare e verificare nella adunanza successiva. Poi, in allegria e con la consapevolezza di aver raggiunto un primo traguardo, ci mettemmo a riordinare e pulire la sede che, da quel momento, sentimmo maggiormente nostra.